

Il Nobel Levi Montalcini

“Aggressività, non esiste un gene...”

ROMA — «Non esiste il gene dell'aggressività: nel nostro patrimonio genetico non c'è nulla che ci può portare ad uccidere o aggredire un nostro simile». È quanto sostiene il premio Nobel 1986 per la Medicina, Rita Levi Montalcini. «L'aggressività - spiega all'Agf la neurobiologa - esiste in tutte le specie animali e quindi anche nell'uomo, ma essa dipende dalle condizioni ambientali».

Per Levi Montalcini nell'età compresa tra i due e i nove anni il bambino «riceve svariati messag-

*Il carattere
si forma a
causa delle
condizioni
ambientali*



gi e quindi al bambino si può dare un patrimonio più o meno aggressivo che resterà come un marchio impresso nella persona». La famiglia è dunque «enormemente importante per lo sviluppo del bambino: sentimenti come l'odio per il diverso o la rabbia per le delusioni si generano in questa fase e diventano manifesti subito dopo». Questa impostazione in qualche modo si differenzia dagli studi genetici che di volta in volta attribuiscono a questo o quel cromosoma la responsabilità degli stati d'animo della persona. «Le condizioni ambientali - conclude Levi Montalcini - e il patrimonio culturale contano moltissimo, anzi sono decisivi».

Le affermazioni del premio Nobel rappresentano per lo psichiatra e psicanalista Massimo Fagioli «un dato importantissimo: si tratta di impostare un discorso nuovo di ricerca sulla realtà psichica e sull'inconscio umano». Da questa impostazione «viene anche rifiutata la cultura freudiana secondo la quale l'inconscio sarebbe perverso e malato. Facendo ricerca sulla realtà psichica si può arrivare ad un inconscio sano e quindi affrontare e risolvere la malattia».

REPUBBLICA 9.4.96